

settimo incontro

2026-08-26 09:00:38

00:00:00

Bene, oggi allora proviamo a riflettere, a vedere nel Vangelo che cosa ci viene narrato circa ciò che può accadere alla pecorella che segue il pastore. Fino adesso, in Giovanni 10 abbiamo sentito che questa pecorella è molto disciplinata, ne ascolta la voce, si fida di lui, si fa condurre da questo pastore, in lui trova la sicurezza perché si sente protetta dai lupi che assalgono il gregge.

00:00:34

Con lui non soffre né la fame né la sete, non è sfruttata né abbandonata. Insomma, se la pecora sta dietro al pastore è ben messa. Insomma, è tutta una roba bellissima, un quadro idilliaco. Però può succedere che a un certo punto questa pecorella, per una ragione o per l'altra, si possa allontanare e si possa perdere. L'avete già capito? Io ho vissuto in mezzo a un popolo di pastori nomadi e soprattutto il bestiame piccolo mandavano i ragazzini a pascolare.

00:01:13

L'incubo di un ragazzino era tornare a casa e che gli mancasse una pecora o una capra, perché prima cosa si pigliava una bella passata, poi dopo doveva andare nella notte a cercarla e quando l'aveva trovata tornava a casa e pigliava la seconda rata. E questo succedeva perché magari una pecora si attarda, perché magari andate in un posto che non la vedi, perché quando raduni la ci sono tanti motivi, la pecora si perde.

00:01:44

Che cosa allora capita? Che cosa fa il pastore? E questa pecora perduta come può ritrovare la strada? Sapete che il capitolo 15 di Luca è il capitolo delle parabole della misericordia. Sono tre e noi ne leggiamo una e ne commenteremo anche una seconda. La prima parabola è quella della pecorella smarrita che conosciamo. Ve la leggo: si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

00:02:21

I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro." Ed egli disse loro questa parabola: "Chi di voi, se ha 100 pecore e ne perde una, non lascia le 99 nel deserto e va in cerca di quella perduta finché non la trova?" Quando l'ha trovata, piena di gioia, se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta."

00:03:07

Io vi dico, così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte più che per 99 giusti i quali non hanno bisogno di conversione. E questa immagine del buon pastore che porta la pecorella è da sempre l'immagine della sollecitudine di Gesù verso i peccatori, della misericordia di Dio e anche l'immagine della cura pastorale.

00:03:38

Se voi andate una volta in circonvallazione Aurelia alla sede della CEI o guardate sul sito della CEI, proprio il logo della CEI è un pastore che porta la pecorella, lo stesso crocifisso, adesso io quello di San Damiano, ma il crocifisso che portava Papa Francesco era il crocifisso di un pastore che si porta la pecora, proprio il segno della sollecitudine e dell'interesse. L'aggancio di questa parabola viene dal fatto che i farisei sono scandalizzati perché Gesù mangia coi peccatori.

00:04:13

Se mangia coi peccatori è perché lui è un peccatore, come diciamo, ad andar con lo zoppo si impara a zoppicare, e quindi Gesù era uno zoppicante. Gesù replica, non sta a discutere su questa faccenda, ma replica con questa parabola. Infatti dice: ed egli disse loro questa parabola, in realtà gliene dirà poi tre di parabole, per far comprendere che la sua vicinanza coi peccatori non deve scandalizzare.

00:04:51

Provocare in tutti una riflessione su come viviamo la nostra fede, cioè Gesù vuole mettere in discussione quell'idea che probabilmente i farisei avevano di un Dio che era lontano e santo, a cui solo i puri si possono avvicinare. Tenete conto che questa idea è ancora presente in molte persone.

00:05:23

Pensate a tutti quelli che sul tema dell'eucarestia, io ho presente alcune persone che conosco, dico: io vado a fare la comunione solo se sono con mi confesso e poi faccio la comunione. Questo è nella tradizione ortodossa, tra l'altro. E tu gli dici, ma guarda che non è il premio dei giusti, è la medicina dei malati. Chiaro che se hai fatto dei peccatacci vatti a confessare, ma normalmente, insomma, nella messa si chiede perdono e vai e chiedi aiuto a Dio che si dona a te, che ha piacere di stare con te, che sei peccatore.

00:06:03

Mi viene sempre da pensare che Gesù ha scelto di nascere non in un albergo pulito, ma in una stalla. Voi siete già entrati in una stalla, gli odori e che cosa c'è in giro? Avete presente? Ecco, Gesù è nato lì, quindi vuol dire che lui lì ci sta bene, gli piace stare lì. Questione di gusti. Allora, Gesù vuole mettere in discussione. C'è da una parte il racconto, vede da una parte i peccatori che si avvicinano a Gesù per ascoltarlo e dall'altra i dottori della legge che pensano di essere giusti e che si allontanano.

00:06:43

È interessante: le pecore smarrite alla fine sono i giusti, i farisei che si allontanano. Si discostano appunto perché Gesù si avvicina ai peccatori e facendo così, secondo la mentalità del tempo, si rende impuro, perché il peccatore è impuro, perché il più ebreo deve essere sempre puro. Questa questione della purità, della purezza, è una questione forte in Israele.

00:07:14

Il tema della parabola del buon samaritano, questi due che non si fermano. Anzitutto perché era una questione di impurità, quella era un uomo sporco di sangue, il sangue impuro. Loro andavano a pregare, se si fossero fermati non potevano, sarebbero diventati impuri e non potevano pregare. Quindi non è solo una questione di indifferenza per un cuore cattivo umano, ma anche di una visione distorta religiosa. La parabola si costruisce attorno a tre personaggi: il pastore.

00:07:48

La pecora che si smarrisce e le 99 pecore. In realtà l'unico protagonista poi è il pastore, tutto dipende da lui. E questa parabola inizia con una domanda: chi di voi, se ha 100 pecore e ne perde una, non lascia le 99 nel deserto e va in cerca di quella perduta finché non la trova? Chi di voi non le lascia nel deserto?

00:08:18

Si tratta anche di un paradosso che induce perfino a sospettare della sanità mentale del pastore. Perché il deserto, dicevamo, è il luogo selvaggio, il luogo pericoloso. E qui dice, le lascia nel deserto. Tu lasci 99 pecore nel deserto sperdute. Le metti nel pericolo per andarne a recuperare una, ma i conti non tornano. Non tornano.

00:08:50

Inizia con questo paradosso e poi continua questo paradosso: dice che quando la trova, se la carica sulla spalla, va a casa, chiama gli amici e i vicini e ditelo e dice loro: rallegratevi con me. Trova la pecora e dove va a casa. E le pecore e le altre dov'erano? Nel deserto, dice qui siamo, è un paradosso, no?

00:09:22

Sembra proprio dire questo è uscito fuori di testa, no? Per una mette in pericolo le 99 e le scorta, le mette, le lascia. Tra l'altro, io ho sempre questa immagine, mi sono sempre chiesto: ma arrivato a casa per fare la festa con gli amici, che cosa ha fatto? Come ha ammazzato la pecora? Non l'avete mai pensato? Io me lo sono sempre chiesto: cosa avrà fatto? L'avrà ammazzata e dice, beh.

00:09:54

Era perduta, l'abbiamo ritrovata, adesso facciamogli la festa. Ecco, questo pastore che è così proteso, preoccupato verso quest'unica pecora, sembra quasi aver dimenticato le altre 99. In realtà Gesù non è che vuole parlarci delle 99, ci vuole dire

qualcos'altro. Nel cuore di Gesù e nel cuore di Dio c'è questo desiderio che nessuna pecora vada perduta, che nessun essere umano va dappertutto.

00:10:34

Il Signore non può rassegnarsi che anche una sola pecora, una sola persona, si possa perdere. E l'agire di Dio è l'agire di colui che va in cerca dei figli perduti per poi fare feste e gioire con tutti per il loro ritrovamento. Questo si tratta proprio di un desiderio irrefrenabile di Dio. Neppure 99 pecore possono fermare il pastore e tenerlo chiuso nell'ovile.

00:11:08

Lui potrebbe fare questo ragionamento. Ne ho persa una, ne ho 99. Nel giro di una settimana, 10 giorni, una mi rimane gravida e sistemato. Ricordo una ragazza che mi diceva: mio papà, quando vado a chiederle di aiutarmi per la. Le fisse, come si chiama le tasse scolastiche, è sempre molto avaro. Mi dà tre capre, devo proprio litigare. Dopo tre mesi torno, quelle tre capre si sono moltiplicate perché altre hanno figliato e la cosa è andata avanti, quindi potrebbe fare questo carico, ma lui invece va a cercare perché ogni pecora è importante per lui e quella.

00:11:55

più bisognosa, la più abbandonata, la più scartata e ancora più importante la va a cercare perché non può nel suo cuore, nel cuore di Dio, permettere che si perda, soprattutto colui che o colei che è più fragile, che è più debole, che è più peccatore. La misericordia quindi è lo stile con cui Dio agisce con noi che siamo peccatori.

00:12:27

Egli, lui, è assolutamente fedele. Nulla e nessuno potrà distoglierlo dalla sua volontà di salvezza, che noi possiamo essere felici con lui. Dio non la conosce, quella che è la nostra cultura dello scarto, dove dire non servi se non rifiuto, ti buttiamo via. E guardate che certe affermazioni oggi che sentiamo chiudiamola in carcere, buttiamo via la chiave.

00:13:00

Non è evangelica, è il discorso che si faceva ieri. Ecco, poi il problema delle carceri, un problema serio, la tutto, tutta una cosa. Ma quell'atteggiamento lì non è un atteggiamento evangelico. Dio va, lascia le 99 per andare a cercare questa perduta e la riporta a casa, perché nel suo cuore non è possibile che qualcuno si perda. Perché lui ha chiamato tutti alla salvezza e ci chiama uno per uno. È vero che noi possiamo rifiutarla, possiamo continuare a scappare, ma lui ci viene a cercare.

00:13:35

Nel capitolo 15 di Luca sono narrate le tre parabole della misericordia: la pecora smarrita, la dracma perduta e la parabola del padre misericordioso. Quello che vi dico adesso l'ho copiato dal Cardinal Martini, che è una pagina bellissima su questo nel testo 'l'evangelizzatore in San Luca'. Mi metto il copyright, lo metto a posto.

Queste parabole insistono tutte sull'uno, sul singolo, una pecora rispetto a 101 dracma su 10, 1 figlio su due.

00:14:19

L'importanza che viene data all'uno che si è perso sembra perfino spropositata e esagerata, ma agli occhi di Dio, uno solo è sufficiente a giustificare tutta la sua cura, la sua attenzione, la sua gioia. Cito: 'Dio ha in mano tutto, è il signore di ogni cosa.' È il re che governa cielo e terra, ma è capace di perdere la testa per uno solo.

00:14:51

Non si dà pace anche per uno solo. La gioia di Dio si esprime anche quando una sola persona è stata oggetto di salvezza. Questa gioia di Gesù esprime la cura piena di Dio per la persona umana. E di fronte al mondo dice il valore della persona umana, anche di una sola. E allora, se una sola persona vale tanto e merita tanto dolore, perché Gesù l'ha salvata con la croce, molte persone valgono assai di più e nessuna può essere trascurata.

00:15:31

E dunque qui ritorniamo sul tema della salvezza e sul tema missionario. Il desiderio di Dio è che tutte le persone appartenenti a tutti i popoli, tutti i tempi, si salvino. L'attenzione per l'uno è la via attraverso cui si realizza l'attenzione a tutti. Quindi entrare nella mentalità del Vangelo significa cogliere la possibilità di avere a cuore la salvezza di tutti e, come dicevamo l'altro giorno, dove il tutto non è un gruppo generico, ma dove il tutti è un gruppo fatto di singole persone di cui si conosce la storia e i nomi, in modo tale che nessuno venga trascurato, offeso, dimenticato.

00:16:19

E a ciascuno sia dato il pieno valore della sua dignità, e questo è molto Dio è interessato all'uno, non gli interessa la massa, gli interessa ogni singolo membro di quella massa. Dio vuole salvare tutti, cioè vuole salvare ciascuno, cioè vuole salvare me, vuole salvare te. È questo il cuore di Dio? Il cuore misericordioso è questo, no?

00:16:50

Poi vedremo un'altra cosa. Se avete voglia, vi proporrei nella meditazione di provare a immedesimarvi in questo, è una umanizziamo un po' Dio, no? Se noi fossimo stati al posto di questo pastore che va in cerca della pecora, che cosa avremmo pensato e sentito nel nostro cuore? Sarebbe così interessante proiettare su Dio alcuni sentimenti. Adesso mi vergogno a dirlo, ho un ricordo di quando ero ragazzino, forse avevo fatto prima seconda media con un gruppo di amici.

00:17:24

Una sera a fine pomeriggio ci piglia la bella idea, facciamo una finta, diciamo che siamo scout e facciamo la raccolta carta, passiamo nelle porte dei pazzi, così ci prendiamo i giornalini e leggiamo i giornalini. Quindi ci siamo messi a fare quest'opera criminale e io dovevo essere a casa per le 7. E non mi sono accorto. Alle

8 eravamo ancora in giro a fare i cretini così. A un certo punto vedo sbucare mia mamma con una faccia che io non l'ho mai vista, mia mamma così, una faccia spaventata.

00:18:00

Poi quando è arrivata, prima cosa mi ha tirato un ceffone. E poi mi ha portato a casa e io mi sono accorto dell'abisso della cavolata che ho fatto, non tanto perché avevamo fregato la gente con queste sono bravate di bambini, ma dell'ansia con cui mia mamma, insieme alle mie sorelle, è venuta a cercarmi. Ma dove diavolo è finito Marco? Ed era un'ora che io non. Non tardavamo mai nei nostri tempi, si dicevano alle 7 si arriva a casa alle 06:55, ecco, mai alle 07:01 e mia nonna mi è venuta a cercare.

00:18:35

E quando leggo questa parabola rivedo il volto di mia mamma quando mi vede finalmente tra il terrorizzato e il risollevato. Perché mi ero perduto, non sapevo dov'ero finito, che diavolo stavo facendo. Io ero lì a fare il cretino con i miei amici. Non mi sono neanche potuto portare a casa quei quattro giornaletti che avevamo preso, perché quando ho visto mia madre mi sono messo a camminare veloce.

00:19:17

Ecco. Un tema che da cui potremmo prendere ispirazione è questo: chiederci di come la vita delle nostre comunità, se le nostre comunità sono comunità in cui ciascuno è così importante. Nelle comunità parrocchiali a volte qualcuno scompare, non partecipa più, ma nessuno gli telefona. Come dire, va beh, non viene più pace.

00:19:49

No, e invece nelle nostre. Nelle vostre RSA direi che se uno scompare la sera è un problema. Altra che mia madre, lì c'è la polizia, c'è una squadra intera, no? Ma dovremmo chiederci questo, no? Quali sentimenti il Signore ci ispira verso coloro che non vengono più, che non ci sono più, che hanno deciso di percorrere altre strade, se li andiamo a cercare, se cerchiamo di capire cosa gli è successo.

00:20:21

Perché queste parabole sono importanti? Ci dicono qualcosa, ci dicono soprattutto una cosa: che di fronte agli occhi di Dio, di Gesù, non c'è una pecora che è definitivamente perduta, ma ci sono solo delle pecore che vanno ritrovate. Era perduta, l'abbiamo ritrovata. Agli occhi di Dio non c'è nessun essere umano che è definitivamente perduto. Ma c'è una persona che va ritrovata, che si deve magari ritrovare e va ritrovata.

00:20:57

E questo l'ho trovato un pensiero molto bello, anche molto provocante. Quello lì ha fatto la sua scelta, lascialo andare. Sì, ma lo lascia andare dove? Poi, per carità, dobbiamo rispettare le scelte degli altri, non possiamo applicarle e via dicendo. Mi

colpiva una volta. Una persona che era appartenuto a una congregazione è uscito, dice: "Il giorno dopo che sono uscito hanno tutti cancellato il mio numero e quando mi vedono mi trattano da traditore." E questo non l'ho trovato bello.

00:21:40

Non era un Orionino, non era un Orionino. State tranquilli, non ho un'altra congregazione. Posso comprenderlo. Ma non è giusto. Primo che non si è perduto, probabilmente ha fatto un'altra scelta, ha scoperto altre cose, ma poi dobbiamo trattarci così. C'è chi si allontana, ti cancello, non è così.

00:22:13

Nessuno è perduto per sempre, va solo ritrovato. E questa è la gioia di Dio. Questo è il lavoro di Dio che va continuamente in cerca di chi si è perduto, viene in cerca di ciascuno di noi. Vi rendete conto? Dio ci sta dietro e ci corre dietro tutti i giorni. Quando ci perdiamo, lui è lì che ci viene a ritrovare e se gli allunghiamo la mano, lui ci riporta indietro e il giorno dopo ci perdiamo di nuovo. Ma lui lo sa benissimo, cadiamo nello stesso fosso e di nuovo torna lì e ci prende.

00:22:47

Perché siamo troppo importanti, ciascuno di noi, ogni persona è importante. Una domanda che potrebbe sorgere è questa: ma se Dio è così buono, è capace di fare tutto e si prende cura delle sue creature, perché esiste il male? Questa è una domanda che molti si fanno, no? A questa domanda inquietante e profonda non è facile dare una risposta. Eccolo, non c'è un teorema matematico che spiega tutto. Certamente noi sappiamo che Dio non è la causa del male né direttamente né indirettamente. Il male è entrato nella storia dell'umanità a causa delle scelte degli uomini di allontanarsi da Dio dalla sua volontà, cioè a causa del peccato.

00:23:45

Dio non è la causa del male, Dio lo permette. Sì, perché è la libertà. Ecco, Dio rispetta la libertà. Nel suo viaggio a Barcellona, il Papa Leone ha detto una cosa interessante ai giovani. Gli hanno fatto una domanda su questa questione del dolore, del male. Lui risponde così: Non dobbiamo spiritualizzare il dolore, riducendolo superficialmente alla volontà di Dio o a qualche suo misterioso progetto, perché questo rischia di minimizzare quella sofferenza, di metterla a tacere, di ferire le persone.

00:24:28

Gli è capitata con quella disgrazia, poverina, Emma, è la volontà di Dio. E Dio ha la volontà di Dio che uno gli pigli la disgrazia. Dio non vuole la sofferenza, la porta con noi e ci invita a confidare in lui con perseveranza. Ricordiamo ciò che diceva Papa Francesco: con Dio la vita rinasce sempre. Di fronte al male che gli altri ci hanno causato, dobbiamo chiederci dov'era Dio o dobbiamo interrogarci sull'uomo e sull'umanità?

00:25:05

Su come a volte siamo prigionieri del male fino a diventare violenti con gli altri, su come non riusciamo a coltivare l'amore e a rispettare gli altri nella loro dignità e libertà. Non possiamo attribuire a Dio ciò che è stato affidato alla nostra responsabilità. Non possiamo immaginare che Dio dall'alto risponda automaticamente ai nostri bisogni. E impedisca miracolosamente che il male accada.

00:25:40

Egli ci ha dotati di intelligenza e volontà, ci ha dato una coscienza, ci ha rivestiti di dignità e libertà e soprattutto è venuto incontro a noi per indicarci nel suo figlio Gesù Cristo la via da seguire, affinché la nostra vita sia pienamente umana e la nostra società regni la giustizia e la pace. Andatevelo a leggere che è molto interessante. Dio non è la causa del male e lo tollera, questo sì, permette che l'uomo lo compia perché non può andare oltre la libertà dell'uomo.

00:26:26

Vorrei fare un secondo, un terzo passaggio sulla parabola del padre misericordioso. Non sto a leggerla perché la conosciamo, perché introduce anche un altro tema interessante. Secondo me anche questa ci parla della sovrabbondanza della misericordia, dell'amore del Padre e ci aiuta anche a comprendere il senso della paternità di Dio.

00:26:57

Questo figlio minore era andato via di casa, per lui il padre era come morto. Gli dice: "Dammi l'eredità, cioè tu per me sei morto." È andato lontano da casa, lontano dal padre e in quel paese lontano ha sperato tutti i suoi beni, li ha sperati anche male, facendosi del male, e alla fine si trova solo. Senza più amici, perché gli amici stavano con lui finché aveva da offrirgli da bere, senza più risorse per vivere e finisce per fare il guardiano di porci, l'animale impuro, il mestiere peggiore che in quel tempo si poteva fare.

00:27:46

E questo ragazzo è caduto così in basso che guarda i porci mangiare e gli invidia perché dice, almeno loro hanno da mangiare. Poi la parabola sembra dire che a un certo punto rinsavisce e fa un altro pensiero: tornerò a casa mia, almeno lì anche l'ultimo dei servi mangia. L'accento non è ritrovo il mio babbo, la mia mamma, il calore familiare, almeno lì posso mangiare.

00:28:19

Quindi il padre, di nuovo, non è tenuto in considerazione. A questo punto la parabola ci mostra nuovamente che cosa fa il padre. Santa Caterina da Siena dice: pare che egli, il padre, non si voglia ricordare delle offese che noi gli facciamo e non ci vuole dannare eternamente, ma sempre fare misericordia.

00:28:53

E questo padre che cosa fa? Riammette il figlio a casa? Come il figlio che con tutta la dignità, il vestito bello, l'anello, la festa. La sappiamo a memoria questa parabola, ecco, e qui mostra tutta la sua bontà e misericordia. Il padre sa che il figlio non è tornato perché gli vuole bene, ma perché ha fame.

00:29:27

Ma nonostante questo, il figlio, il padre lo accoglie con tutta, con tutti gli onori in cui si dovrebbe, con tutta la, con tutto questo, con un amore misericordioso che perde anche il senso della misura, fa uccidere il vitello grasso. Un grande banchetto in cui immaginiamo che poi ci sia stata tanta gioia, tanto, tanta festa.

00:29:59

Ecco, un padre che perde il senso della misura, una misericordia sovrabbondante, esagerata, un'accoglienza immeritata. Perché questo figlio non è andato a casa per il padre, è andato a casa perché aveva fame. Di per sé non se lo meritava, tutto sto bastava che il padre gli desse da mangiare, dice: "Vai in quel baracco, ti do da mangiare, il lavoro è finito." È come dire, umanamente i conti erano a posto.

00:30:30

Tu hai fatto le tue scelte, le rispetto, io le mie. Io rimango con la mia rabbia, tu con la tua disperazione, è finito. E la misericordia invece è andata oltre. Cioè, quello che voglio dire è che Dio ci perdona, anche se noi alla fine non è che abbiamo tutto il cuore così così a posto per chiedergli la misericordia. A volte la nostra richiesta di perdono è in qualche modo una richiesta, lo mettiamo tra virgolette, un po' egoistica: vado, mi confesso, per trovare pace, perché questa roba mi fa star male.

00:31:10

Mi fa sentire in colpa, mi fa sentire sporco, inadeguato, ma Dio mi perdona lo stesso. Dio coglie anche in questo atto imperfetto, anche se ci voleva un atto di contrizione perfetta, no, per essere perdonati. Anche in questo mio gesto imperfetto coglie un barlume di possibilità perché il suo amore misericordioso possa agire.

00:31:43

Molti di noi siamo sacerdoti e confessiamo. A volte ti viene da chiederti: ma questo è venuto a confessarsi? Che cosa? No, vi è capitato, no? Ci sono quelli che si confessano i peccati della moglie dei mariti e i mariti delle mogli, o dei vicini di casa, delle suocere, oppure chissà di chi. O quelli che ti parlano di cose così, o quelli che vedi sono così presi dal senso di colpa, dal senso di umiliazione, che non si rendono neanche conto di quello che ti dicono.

00:32:17

Eppure la misericordia di Dio gli basta quello. La misericordia precede il perdono, che precede la conversione. Questa è la teologia cattolica che lo dice: il perdono

precede la conversione. Dio ti perdona e tu ti puoi convertire anche dopo. Quel figlio è tornato a casa. Ha fatto un gesto, ma si è convertito dopo. Tra l'altro, è interessante, anche il figlio maggiore ha mostrato tutta la piccineria, cioè questo godeva ogni giorno dell'amore del padre, ma non sapeva apprezzare.

00:32:57

Gli dice a me: dammi un capretto e per il fratello ha preso il vitello grasso. Tra l'altro io avevo detto almeno dammi tre vitelli grassi, perché a mio fratello, che è uno sciagurato, no, dammi un capretto, cioè non sapeva apprezzare. Anche lui era piccino nel cuore, era ripiegato su di sé, ma questo padre lo perdona e fa festa perché era perduto e si è ritrovato. Giacomo 2 13, la misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

00:33:32

E anche San Paolo riconosce questa proporzione: dove abbondò il peccato sovrabbondò la grazia, dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia. La misericordia del Padre misericordioso ci mostra che la misura del dono della misericordia è tale, per cui non c'è più posto per ciò che non è misericordia.

00:34:04

Ricordate il detto di Gesù: date e vi sarà data una misura buona, pigiata, colma e traboccante e vi farà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate sarà misurata a voi in cambio una misura buona. Pigiata, colma e traboccante, questa è la misura che usa Dio di fronte al nostro peccato. E quando leggo questa mi torna sempre un'immagine degli anni del Kenya, quando si distribuiva il cibo ai poveri, lo facevano tutti i mesi, avevamo 380 famiglie, veniva dalla FAO, il cibo ce lo dava la FAO, il World Food Pro, e allora si mettevano, usavano il casucco, lo chiamavano, era un

00:34:54

Come un secchiellino che era stato di un burro vegetale che si chiamava casù col burro, quindi misuravano con questa cosa e facevano, lo prendevano, lo riempivano, poi lo scuotevano perché andasse su, ne mettevano ad altro e poi facevano la collinetta sopra e quando lo spostavano ne cadeva sempre un po' per terra. Infatti lo facevano su dei sacchi e alla fine gli ultimi che non erano nella lista gli davano tutto quello che era accaduto in questi sacchi, una misura colma, pigiata, scossa e traboccante.

00:35:34

Ecco a me viene in mente questo, io dicevo ma. Sono perfino esagerate, no? Facciamo una roba, prendi così, metti a filo, no? E sei nella giustizia. No, è di più nella giustizia, dice, lo mettiamo a filo, questa no. Cerchiamo di darne il più possibile, il più possibile, anche perdendone un po' per strada, non importa, poi lo recuperiamo. Questa è la misericordia di Dio che ci viene data il più possibile. Il più

possibile, un po' se ne perde perfino, perché non ne godiamo, ma non importa, questa è la misura con cui Dio ci perdona.

00:36:18

Potremmo anche interrogarci quest'oggi: che cosa io faccio con chi, con chi è mancato nei miei confronti? Perché questo fatto che Dio mi perdona è molto bello. È molto bello essere perdonati. Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori. E quindi questo invito alla misericordia è un invito che è rivolto a ciascuno di noi a vivere.

00:36:56

quelle situazioni che sono state di conflitto, di un torto subito, di un'ingiustizia subita, di una violenza subita nel perdono, con una misura scossa, piena e traboccante, che a un certo punto non guarda più indietro, ma guarda più avanti. E noi sappiamo che questo è un cammino che si può fare a piccoli passi, non si fa a grandi passi.

00:37:32

La riconciliazione con la storia è un processo graduale. Soprattutto non dobbiamo pensare che il perdono equivalga sempre e in ogni caso a tornare alla situazione precedente, a vivere un rapporto pieno con chi ci ha ferito. Soprattutto quando il fatto è stato anche caratterizzato dalla violenza, però siamo invitati a continuare a mantenere una buona disposizione del cuore verso l'altra persona e cercare di rifiutare ogni forma di odio, di violenza che può nascere nel nostro cuore, sforzarci di ricomporre il rapporto per quanto è possibile e magari pregare per lui e per lei.

00:38:22

"Pregate per i vostri nemici". È vero che dice così. A me questo aiuta molto con le persone che mi stanno antipatiche, quelle con cui mi viene sempre da parlare nei loro confronti. E allora prego per loro. Così quando qualcuno mi stuzzica e mi viene da parlare, dico: "No, ho pregato per quella persona, adesso non posso rovinare la preghiera". E c'è questa. Quindi dobbiamo entrare un po' in questo circolo, ad entrare sempre di più nella dinamica del perdono e riconciliarsi con Dio e con gli altri.

00:39:01

Siamo peccatori perdonati, guaritori feriti, direbbe Noen. Perciò siamo in pace, siamo capaci di perdonare, capaci di essere portatori di pace. Se vi capita, una volta che andate su Internet, andate a cercare. Sapete che è partito dai gesuiti, questo il cammino della giustizia riparativa. C'è, ci sono molti video su YouTube.

00:39:33

Come si chiama la figlia del di Moro? Ecco, lei, lei è entrata in questo, in questo, la figlia no, in questo percorso. E c'è un video in cui lei, con la faranda che è stata una delle terroriste, sedute allo stesso tavolo, parlano l'una dell'altra. Lei a un certo

punto dice: questa l'ho conosciuta, è una brava persona, è una mia amica. Questo è stato frutto di un cammino.

00:40:05

Lei racconta che quando incontrò il terrorista, che fu il carceriere di suo padre, lo volle vedere e conoscere. A un certo punto questo gli disse: io, quando ho il permesso, vado a scuola a parlare con gli insegnanti di mio figlio. E lei rimase molto colpita, dice: io sono insegnante e vedo che i genitori non ci vengono volentieri ai colloqui, ma questo che ha ucciso mio padre, che è stato un violento, che cosa fa?

00:40:40

Nelle poche ore che ha, si prende cura di suo figlio. Quindi in questo fatto molto umano, da qui possiamo iniziare a ricostruire un rapporto. E poi hanno fatto un cammino, appunto, in cui fanno delle conferenze, delle testimonianze in giro, ciascuno parlando bene dell'altro. Ecco allora questa misericordia che riceviamo soprattutto nelle comunità. Voi siete religiosi, vivete in comunità ed è sempre spiacevole quando in una comunità c'è una tensione, ma la cosa è spiacevole quando non c'è la disponibilità a superarla, per cui a un certo punto, quando il superiore

00:41:23

deve fare tutto il suo rischio degli spostamenti, deve iniziare a tener conto a Gigino, ha litigato con Gigetto ed è vent'anni che non si parlano, quindi non li posso mettere insieme. Questo in una comunità religiosa non dovrebbe succedere in generale, ma tanto più in una comunità. Quindi dobbiamo fare esperienza di questa misericordia che è sovrabbondante, che è tutta questa follia della misericordia, ma imparare anche noi a costruire, a superarla piano piano.

00:41:55

Ultima cosa, l'anno due anni fa feci il quaresimale in cattedrale sui Novissimi. E una delle cose che mi colpì poi, andando a ristudiare questo, almeno l'autore che leggevo, era sulla questione del giudizio finale. Sapete che si dice? C'è un giudizio personale e un giudizio finale. Il giudizio personale. Quando muoio, Dio mi assolve e dice: vieni. Il giudizio finale sarà di tutto.

00:42:28

No, e sostanzialmente diceva questo perché la creazione nuova non potrà esserci fino al giorno in cui non abbiamo messo tutto a posto. E lui faceva l'esempio di Hitler. Hitler è stato un pazzo, però dietro di lui aveva dei collaboratori che lo hanno sostenuto e anche loro sono colpevoli. Poi c'erano quelli che hanno eseguito gli ordini che lui dava, e anche loro hanno una responsabilità.

00:43:03

Poi ci sono quelli che sapevano e tacevano, e anche loro hanno una responsabilità. E poi ci sono quelli che non volevano vedere, non sapevano perché non volevano

vedere. E anche loro hanno una responsabilità, no? E allora diceva, il mondo nuovo inizierà quando tutto questo verrà messo a posto. Non c'è bisogno di un giudizio finale che rimette a posto tutto. E in che cosa consisterà? Nel fatto che chi ha sbagliato chiederà scusa all'altro e l'altro lo perdonerà e sarà più difficile perdonare che chiedere perdono.

00:43:43

Solo in quel momento potrà iniziare il mondo nuovo. È interessante questo. Ma in quel momento saremo nelle condizioni in cui sarà possibile fare questo, Dio ci darà la forza e l'ho trovato molto interessante. Questo perché noi abbiamo continuamente bisogno di mettere a posto la nostra convivenza di un gruppo, di una comunità, di una congregazione e tenerla continuamente in ordine e vivere e sapere che chiedersi perdono e dare il perdono è ciò che ci permette di andare avanti.

00:44:21

Di entrare in 1 1 qualcosa di nuovo. Diversamente rimaniamo fermi al momento in cui è successo quella cosa. La stessa figlia di Moro lo raccontava: io mi accorgevo che la mia vita si era fermata al giorno dell'omicidio di mio padre. La mia vita andava avanti, le mie figlie, i miei nipoti mi chiedevano di vivere, continuare a vivere, e il giorno in cui ho iniziato a fare questo percorso, allora la mia vita ha iniziato a camminare avanti.

00:44:54

Allora anche noi, se abbiamo qualche peso con qualcuno, pensiamoci a questo: la nostra vita si è fermata lì e finché non perdoniamo, e finché non chiediamo perdono, la vita non andrà avanti. È un'ulteriore male che ci facciamo, facciamo vincere il male e non il bene. Il male va vinto con il bene. Quindi buona riflessione a tutti e buona confessione per chi accederà al sacramento e si farà prendere in spalla dal Padre misericordioso per tornare all'ovile, dove però non vi sgozza per fare la festa ma inviterà.